

## LA PROPOSTA

Modificare la normativa attuale per poter ampliare l'organico affinché non sia più di 132 persone

## LE VERTENZE

«Una settantina di artisti non sarebbe interessata al ripristino del vecchio rapporto di lavoro perché ha fatto altre scelte»

# La Cgil: al Petruzzelli 210 artisti e 4 milioni

Bucci: basta con le polemiche, la Regione attivi la task force

## GIANLUIGI DE VITO

● Tre atti per un sipario stabile. La Cgil esce allo scoperto: vuole mettere gambe di piombo al Teatro Petruzzelli. E chiede di insistere nella Fondazione maggiori certezze finanziarie. La proposta, in quattro punti, è semplice. La strada per realizzarla no.

Primo atto: modificare la normativa per ampliare l'organico in modo che non sia più di 132 persone, ma passi a 210. Secondo atto, legato al primo: alzare l'asticella delle entrate, a quattro milioni l'anno, alzando il tetto dei contributi da parte delle istituzioni che sostengono la Fondazione, da Ministero alla Regione, dall'Area metropolitana al Comune, senza escludere partecipazioni private. Terzo atto: attivare la *task force* occupazione della Regione, per risolvere la vecchia questione delle vertenze.

Non è un caso che, della vicenda Petruzzelli, a mettere sul tavolo il copione Cgil in tre atti sia **Gigia Bucci**. È nella segreteria, ma so-

prattutto è l'unica candidata al nuovo incarico di segretario generale, incarico lasciato vacante da **Pino Gesmundo**, eletto di recente nuovo segretario generale regionale. Insomma, sulla vicenda Petruzzelli, la Cgil parla per bocca del suo prossimo (dal primi di luglio) numero uno provinciale. Nessuna sorpresa allora se sia stato proprio lei, Bucci, a parlare della questione.

«Per noi la soluzione è individuabile nello sforzo in più che i soggetti istituzionali e che i soggetti soci della Fondazione potrebbero fare. Quattro milioni di euro? È uno sforzo per noi percorribile nel momento in cui prova a mettere al centro e a rilanciare il tema della cultura nel Mezzogiorno»: queste le parole della Bucci. Come dire, se è giusto non scandalizzarsi quando si invocano aiuti di Stato per salvare aziende di proprietà di multinazionali nemmeno italiane, non può e non deve fare inorridire la richiesta di un budget più ricco destinati alla produzione artistica di un ente che gestisce un teatro prestigioso anche oltre il recinto urbano.

La proposta di una pianta organica fissata a 210 unità ha una ragione su tutte. «Dalle analisi che abbiamo fatto nelle ultime settimane è emerso che una settantina di lavoratori non sarebbe interessata al ripristino del vecchio rapporto di lavoro. C'è chi ha trovato altra occupazione e chi sceglie di non voler più entrare». Come dire, «depurando» i 70 dei 200 che, anni fa, impugnarono davanti ai giudici del lavoro, la mancata assunzione diretta, e che ora non sono più interessati a rientrare in gioco, e allargando contemporaneamente la pletera dell'organico, si arriverebbe a una dimensione che accontenterebbe tutti, i nuovi assunti con i concorsi europei voluti sin dall'inizio dal sovrintendente **Massimo Biscardi** e autorizzati dal Ministero, e i «fiorusciti» ai quali arrivano sentenze di reintegro. Incalza la Bucci: «La nostra proposta è quel-

la di una pianta organica che sia degna di un teatro stabile. Dobbiamo smontare quel messaggio negativo per cui il Teatro Petruzzelli debba essere un teatro precario». Beh, se il più piccolo teatro di Cagliari conta più di 200 lavoratori, non è irragionevole battersi perché il Petruzzelli ne conti 210.

## IVERTICI



SOVRINTENDENTE Biscardi

## L'AGENDA

Per il sindacato bisogna rimettere al centro il tema della cultura al Sud



PRESIDENTE Carofiglio

## L'APPELLO

«Auspichiamo di essere convocati e che sia Emiliano a presiedere l'incontro»

E se i 4 milioni non arrivassero pur prevedendo un organico a 210 con i reintegri? Si finirebbe per mettere sulla graticola i nuovi assunti, vincitori di bandi di concorso europei autorizzati dal ministero, penalizzati dalla minore anzianità lavorativa. Bucci: «Abbiamo già chiesto l'attivazione della *task force* occupazione della Regione. Ci aspettiamo che sia il presidente Emiliano a presiedere già il primo incontro. E chiediamo che, nella massima trasparenza, tutti i soggetti, e mi riferisco alla Regione, all'Area metropolitana e al Comune di Bari siano con noi a quei tavoli a trovare le soluzioni più giuste. E per noi la soluzione è individuabile nello sforzo in più che i soggetti istituzionali e che i soggetti soci della Fondazione potrebbero fare. Quattro milioni di euro? È uno sforzo per noi percorribile nel momento in cui prova a mettere al centro e a rilanciare il tema della cultura nel Mezzogiorno».

Insomma, la strada non è in discesa.

I vertici della Fondazione, a partire dal presidente **Gianrico Carofiglio**, stanno lavorando ad altre soluzioni e strategie.

D'altra parte, proprio la Cgil sconta un retaggio di vecchie polemiche per essere stato il sindacato che, invitando a percorrere la via legale - un invito risultato ora vincente - ha di fatto creato il conflitto nuovi-vecchi assunti. Anche su questo Bucci non dribla e spegne le polemiche: «La vicenda è complicata. Pensiamo che non sia il tempo per le polemiche, ma delle soluzioni, del dialogo e del confronto. E poi va tenuto conto che si sono pronunciate la Corte dei Conti e la Corte Costituzionale».

Tanto vale assecondare la richiesta Cgil di sedersi attorno al tavolo e trovare una mediazione, ma soprattutto ritrovare l'orgoglio di pretendere finanziamenti senza che questo sia interpretato come una questua assistenzialista del solito Sud col cappello in mano.